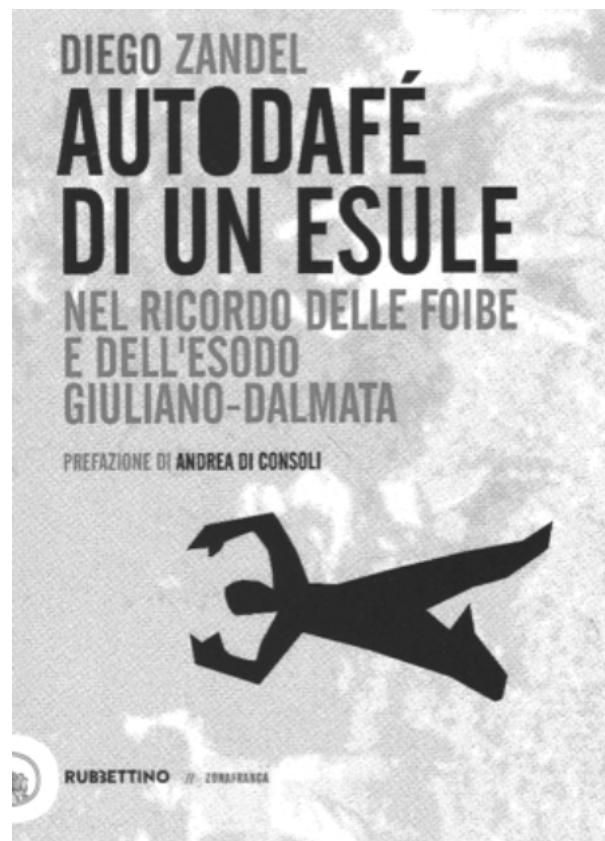




NOTIZIARIO

**Alla Casa del Ricordo di Roma
presentato dalla Società di Studi Fiumani
il libro di Diego Zandel *Autodafé di un esule***

Roma, 9 giugno 2025 – La Società di Studi Fiumani in collaborazione con il Comitato provinciale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (ANVGD) di Roma ha presentato il libro di Diego Zandel *Autodafé di un esule*. Ha moderato l'iniziativa Marino Micich, direttore dell'Archivio-Museo storico di Fiume e i relatori sono stati Giovanni Stelli, presidente della Società di Studi Fiumani, Donatella Schürzel, presidente del Comitato provinciale dell'ANVGD di Roma; era presente l'autore. Ripetiamo una citazione assai significativa, tratta dalla prefazione di Andrea Di Consoli: “Le sue sono verità scomode, perché non solo smascherano le tante ipocrisie del mondo culturale politico anzitutto italiano, ma perché mostrano tanti lati mostruosi dei cosiddetti «liberatori» – e raccontare le violenze dei partigiani titini nei confronti degli italiani non significa essere fascisti, ma restituire alla verità storica, senza facili schematismi, tutti gli accadimenti del passato troppo spesso letti attraverso la lente deformata dell'ideologia” (p. 11).





Marino Micich, Donatella Schürzel, Diego Zandel, Giovanni Stelli

*

**Fiume: i premi “San Vito”
alla Scuola Media Superiore Italiana.
Cerimonia di premiazione del 13 giugno 2025
(col contributo della L. 72/10 – mod. 2025)**

Fiume, 13 giugno - Come ogni anno, alle iniziative della Città e della Comunità degli Italiani di Palazzo Modello si sono aggiunte le proposte dell'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo e della Società di Studi Fiumani. Questo il tema assegnato dalla Società di Studi Fiumani: *Perché il giorno del Ricordo. La frontiera giuliana dai conflitti del passato al futuro di collaborazione europea. Il primo dialogo culturale nacque a Fiume tra esuli fiumani e la città di origine nel 1990. Lo studente si documenti su tale ricorrenza istituita dal Parlamento italiano con la legge 92/2004 e sul dialogo culturale nato a Fiume e i suoi risultati.* La graduatoria del premio “Ricerca e studi” della Società di Studi Fiumani per gli studenti degli ultimi anni della SMSI di Fiume è stata la seguente:

- 1° posto Safiria Ritossa (2M) motto “Abisso”
- 2° posto Sara Čoso (1M) motto “Miau”
- 3° posto Lucia Haskić (4M) motto “La vita è bella”

I mentori delle vincitrici sono la prof.ssa Emili Marion Merle e la prof.ssa Rina Brumini. I premi riservati alle scuole elementari italiane sono stati assegnati dall'AFIM di Padova e consegnati agli alunni premiati da Adriano Scabardi e Andor Brakus.



Fiume: incontro con la nuova Sindaca di Fiume-Rijeka Iva Rinčić e altre iniziative

Il 13 giugno la Società di Studi Fiumani - rappresentata dal presidente Giovanni Stelli e dal segretario generale Marino Micich – assieme all'AFIM-LCFE di Padova - rappresentato dal vice presidente Andor Brakus e dal segretario Adriano Scabardi – hanno incontrato la nuova sindaca di Fiume-Rijeka Iva Rinčić, che ha accolto la delegazione sottolineando l'importanza del dialogo delle associazioni fiumane in esilio con la città di origine.

È stata celebrata il 15 giugno la Santa Messa in lingua italiana nella Cattedrale di San Vito alla presenza di un folto pubblico. L'AFIM-LCFE ha promosso varie iniziative tra cui la consegna alla Comunità degli italiani di Fiume dei premi per giovani alunni delle scuole italiane di Fiume nell'ambito del concorso "Critico in erba". Nel pomeriggio c'è stata la presentazione degli atti dei convegni su Paolo Santarcangeli e Osvaldo Ramous. Nella stessa giornata del 15 giugno, l'AFIM ha consegnato il premio "Maylender" a Igor Bezinović regista del film *Fiume o morte* con relativa tavola rotonda alla presenza del regista Bezinović e di un folto pubblico.

*

Fiume-Rijeka: 11 novembre 2025 Sala Comunale

Emigrazioni e migranti: sfide e risposte ***Migracije i migranti: izazovi i odgovori***

Convegno promosso dall'Associazione Slobodna Država Rijeka
Stato Libero di Fiume / Free State of Rijeka e dalla Fondazione Coppieters,
con il contributo della Società di Studi Fiumani





Per la Società di Studi Fiumani sono intervenuti il presidente Giovanni Stelli con la relazione *La Società di Studi Fiumani dal 1923 alla sua rifondazione a Roma dopo l'esodo: Attilio Depoli, Enrico Burich, Giorgio Radetti, Salvatore Samani* e il segretario generale Marino Micich con la relazione *Un popolo in esilio. Le origini dell'associazionismo degli esuli istriani, fiumani, dalmati (1943-1949)*. Qui di seguito il programma completo.



Giovanni Stelli e Marino Micich al convegno

Sessione mattutina

Damir Grubiša – *Le migrazioni nel XXI secolo: una sfida all'Europa postcoloniale*
 Milan Rakovac – *Emigranti, immigranti, migranti*

Eszter Tamasko – *Tra le righe: identità croato-rác nelle lettere degli emigranti in America da Dusnok, Ungheria*

Tado Jurić – *Due volti della migrazione e dell'integrazione in Croazia: rifugiati ucraini e migranti – plasmare la demografia, il mercato del lavoro e la coesione sociale*

Siniša Tatalović – *Indicatori demografici delle minoranze nazionali in Croazia: il caso della comunità serba*

Marino Micich – *Un popolo in esilio: la nascita delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati (1943-1949)*

Giovanni Stelli – *La Società di Studi Fiumani dal 1923 alla rifondazione a Roma dopo l'esodo: Attilio Depoli, Enrico Burich, Giorgio Radetti, Salvatore Samani*

Sessione pomeridiana

Ljubinka Toševa Karpowicz – *Analisi del rapporto di Minority Rights International sulla questione palestinese (1998-oggi)*

Ivan Jeličić – *Osservazioni sull'emigrazione immediatamente postbellica da Liburnia e Fiume*

Róbert Gönczi – *Migrazione strumentalizzata: il corridoio aereo Bengasi-Minsk e le minacce ibride all'UE*



Agnieszka Rudkowska – *Fattori storici che influenzano gli atteggiamenti verso i migranti in Polonia nel contesto dell'attuale ondata migratoria*

Ahmed Burić – *Migranti: chi è dentro e chi è fuori dal filo spinato?*

John Peter Kraljić – *Osservazioni sull'esperienza migratoria negli Stati Uniti durante la Guerra d'Indipendenza croata (1991–1995)*

Performance poetico-musicale “Il confine”

Milan Rakovac (Croazia), Ahmed Burić (Bosnia ed Erzegovina), Laura Marchig (Croazia – minoranza italiana), Irena Urbić (Slovenia)



*

**Fiume: presentato il libro di Danilo Luigi Massagrande
Italia e Fiume 1921-1924**

Il 12 novembre la Società di Studi Fiumani ha presentato nella sede della Comunità degli italiani di Fiume la riedizione, riveduta e ampliata, del libro di Danilo L. Massagrande (autore scomparso qualche anno fa e consigliere per molti anni della Società di Studi Fiumani) *Italia e Fiume 1921-1924. La breve e travagliata storia dello Stato libero di Fiume*, a cura di Giovanni Stelli ed Emiliano Loria, edito da La Musa



Talia e dalla Società di Studi Fiumani). Hanno partecipato in qualità di relatori il presidente della Comunità degli italiani di Fiume Enea Dessardo, Giovanni Stelli, Laura Marchig e Marino Micich.



Marino Micich, Laura Marchig, Giovanni Stelli, Enea Dessardo



ACCADEMIA “VIVARIUM NOVUM”
Frascati, Villa Falconieri, 21-23 novembre

LE ACCADEMIE, LUOGHI DI RINNOVAMENTO
E LIBERA RICERCA.
IN MEMORIA DI MICHELE MAYLENDER (1863-1911)
Convegno d’inaugurazione dell’a. a. 2025-2026

Sul prossimo numero della rivista daremo conto più diffusamente di questo importante Convegno, alla cui realizzazione ha contribuito la Società di Studi Fiumani. Riportiamo qui di seguito il programma.



21 novembre

Saluti istituzionali del presidente della Società di Studi Fiumani Giovanni Stelli e di Marino Micich, direttore dell’Archivio Museo storico di Fiume
Luigi Miraglia (“Accademia Vivarium Novum”), *Gli orti d’Academo dall’antichità al presente*



Giovanni Stelli e Marino Micich al Convegno di "Vivarium Novum"

La figura e l'opera di Michele Maylender

Giovanni Stelli, *La figura e l'opera di Michele Maylender* (Fiume 1863-Budapest 1911)
Emiliano Loria (Conservatore Archivio Museo storico di Fiume e capo redattore della
Rivista di studi adriatici "Fiume"), *Note sul fondo archivistico "Michele Maylen-
der"* presso l'Archivio Museo storico di Fiume a Roma

L'Accademia pontaniana nel Quattrocento

Interventi di Jessica Ottobre (Università di Napoli "Federico II"), Erika Amorino (Centro
Zètesis), Antonietta Iacono (Università di Napoli "Federico II")

Progetto "Poikilè" per la rinascita delle arti visive, svelamento del dipinto *L'anello di
Gige* di Gleb Kovrizhnykh.

Alexandra Massini (Accademia Vivarium Novum), *Una rinascita in atto della pittura
e della scultura*

Ettore Mazzola (Università di Notre Dame, Campus di Roma), *Una scuola europea
d'architettura classica pienamente "umana"*

22 novembre

Concetta Bianca (Università di Firenze), *Coluccio Salutati e il suo circolo: una proto
accademia*; Stéphane Tontsaint (CNRS Parigi), *La cosiddetta Accademia platonica
di Firenze*; Fabio Stok (Università di Roma "Tor Vergata"), *L'Accademia Romana e le
sue vicende*



Giovanni Stelli, Emiliano Loria, Luigi Miraglia

Tavola Rotonda: Junyang Ng (Università di Monash, Melbourne), Akihiko Watanabe (Università di Tokio “Otsuma”), Giovanni Bellizzi (Foreign Studies University Pechino), Yang Mei (Queli Academy, Qufu, Cina), Kashinat Nyaupane, Raman Mishra & Shrinivasa Varakhedi (Central sanskrit University, India), Davide Fruttaldo (Philippovskaya shkola, Mosca), Oleksandr Levko (Università nazionale di Kiev ‘Taras Schevchenko’), Seyed Majid Emami (Istituto culturale dell’Iran, Roma), Gianfrancesco Lusini (Università ‘L’orientale’ di Napoli, Italia), Robert M. Bercham (Foro di studi avanzati «Gaetano Massa» - USA) & Claudia D’Amico (Círculo de Estudios Cusanos, Argentina)

Svelamento della statua “Ercole al bivio” di Armen Egian

Le Accademie del Cinquecento

Álvaro Campillo Bo (Accademia Vivarium Novum), *La filosofia dietro il progetto culturale dell’Accademia degl’Infiammati*; Tobia Toscano (Università di Napoli “Federico II”), *Le Accademie del Cinquecento*; Florinda Nardi (Università di Roma “Tor Vergata”), *L’Accademia “adunamento di liberi e virtuosi intelletti”*; Oreste Trabucco (Università di Bergamo), *L’interesse scientifico delle Accademie italiane*.



Musae Tusculanae – presentazione del disco del coro *Tyrtarion ‘Ite igitur Came-nae ...’* e delle altre attività musicali di Villa Falconieri

23 novembre

Le Accademie tra Seicento e Settecento

Michele Rak (Università di Napoli “Federico II”), *L’Accademia di Medinaceli*; Ermindo Buono (Centro Zétesis), *V. Gravina dell’Arcadia dell’Accademia dei Quirini*; Ignacio Armella (Accademia Vivarium Novum), *Συμφιλοσοφεῖν: una forma ricorrente dello spirito umano e una necessità per la sua sopravvivenza*.

Tavola rotonda: Christian Laes (Euroclassica – Università di Manchester), Roberto Cardini e Mariangela Regoliosi (Università di Firenze), Fabio Stok (Università di Roma “Tor Vergata”), Ariel Lewin (Università della Basilicata), Novella Bellucci (Università di Roma “La Sapienza”), Aldo Meccariello (Centro per la filosofia italiana), Guido Cappelli (Università di Napoli “L’orientale”), Paola Sarcina (Music theatre international), Adriano Rossi (ISMEO), Giancarlo Rinaldi (Centro per la Storia antica); Angelo Iacovella & M. Cristina Zerbino (UnINT), Gianluigi Peduto (già Consigliere senior della Banca d’Italia), Giulia Mochi (Accademia Vivarium Novum).

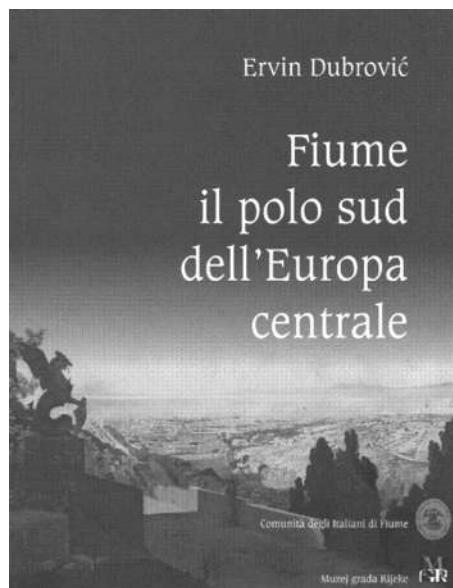
Conclusioni di Luigi Miraglia.

*

Roma, 26 novembre

Presentato il volume in versione italiana di Ervin Dubrović

Fiume: il polo sud dell’Europa centrale





**Fiume. Una Città Ponte.
Il dialogo tra le culture in un convegno organizzato
dall'Archivio Centrale dello Stato e dalla Società di Studi Fiumani**

di Fabio Massimo Penna

Il volume dello studioso croato Ervin Dubrović *Fiume-Rijeka, il polo sud dell'Europa centrale*, edito in versione italiana dal Museo di Rijeka e dalla Comunità degli italiani di Fiume, ha stimolato a Roma un interessante dibattito sulla città di Fiume, sul suo ruolo di crocevia di culture e sulla sua drammatica storia. Per iniziativa dell'Archivio Centrale dello Stato e della Società di Studi Fiumani, si è svolto, il 26 novembre scorso, presso la sede romana dell'Archivio Centrale, l'importante convegno *Fiume-Rijeka – Una città ponte* che, partendo dal volume dello studioso croato Ervin Dubrović *Fiume – Rijeka, il polo sud dell'Europa centrale*, ha inteso riportare l'attenzione sulla città di Fiume, con la sua vocazione al multiculturalismo e le tormentate vicende, dalle foibe all'esodo, che ne hanno caratterizzato la storia.

In apertura dei lavori vi è stata la presentazione del convegno, con relativi saluti, della Sovrintendente dell'Archivio Centrale dello Stato, Giovanna Giubbini, che ha ricordato l'importanza di conoscere la storia dell'esodo, riferendosi anche alla raffigurazione, presente nella sala, della divinità pagana Giano Bifronte, il quale guarda indietro al passato e in avanti al futuro. La dott.ssa Giubbini ha sottolineato, davanti a un pubblico di giovani studenti presenti in sala, come dalla conoscenza del passato si può trovare ispirazione per costruire il futuro. La dott.ssa Simonetta Ceglie



S. Ceglie, M. Micich, E. Dubrović, G. Stelli, D. Zandel, D. Grubiša, G. Giubbini



del Servizio valorizzazione e didattica del patrimonio culturale Archivio Centrale dello Stato ha salutato con soddisfazione la presenza di tanti studenti degli Istituti di Istruzione Superiore Margherita di Savoia e di via Silvestri (già Malpighi) accompagnati dalle professoresse Gabriella De Nardo e Fiorella Vigni. Inoltre la dott.ssa Ceglie ha evidenziato il ragguardevole lavoro di recupero della memoria dell'esodo giuliano-dalmata svolto insieme al Direttore dell'Archivio Museo storico di Fiume a Roma, dott. Marino Micich, e alla Società di Studi Fiumani. Simonetta Ceglie ha poi ricordato come importanti documenti concernenti la città di Fiume siano conservati presso l'Archivio Centrale di Stato, dal decreto di esecuzione del Trattato di Parigi del 1947, con la cessione di territori italiani alla Jugoslavia, ai documenti riguardanti il grande esodo dei giuliano-dalmati. Infine, ha ricordato come l'Archivio Centrale di Stato è pronto ad accogliere a suo tempo la documentazione prodotta dai familiari per le onorificenze alle vittime delle foibe.

Dopo la relazione della dott.ssa Ceglie, vi è stato l'intermezzo musicale del Maestro Francesco Squarcia, diviso in due parti, che ha intervallato gli interventi dei relatori, aggiungendo alla mattinata di studi una nota artistica. Il primo interludio ha visto il Maestro reinterpretare con la sua viola, in chiave strumentale, alcune antiche canzoni fiumane. Nel secondo lo stesso Squarcia ha cantato, sempre accompagnato dalla sua viola, il testo della poesia di Abdon Pamich *Il mio mare* con lo stesso Pamich a recitare la lirica, in un eco nostalgico che sottolineava l'amarezza caratterizzante le parole dell'esule.



Francesco Squarcia e Abdon Pamich



Giovanni Stelli, presidente della Società di Studi Fiumani, nel suo intervento, ha parlato del libro di Dubrović definendolo un lavoro esemplare. Il libro dello studioso croato intende riprendere il filo interrotto del dialogo culturale che ha sempre contraddistinto la città di Fiume. La continuità storica di Fiume, ha sottolineato Stelli, è stata arrestata dall'esodo verificatosi dopo l'arrivo dell'esercito di Tito. Con la fuga della maggior parte degli italiani si è creata una cesura nella storia della città. Si tratta ora di ricucire il tessuto che è stato strappato. La Società di Studi Fiumani, che aveva sede nella città quarnerina sin dal 1923, venne chiusa durante la Seconda guerra mondiale, ma alcuni anni dopo l'esodo da Fiume alcuni esuli intellettuali fiumani fondarono nel 1960 la Società di Studi Fiumani di Roma. Stelli ha inoltre rilevato come, nel suo testo, Dubrović non si faccia scrupolo nel sottolineare i danni causati al confine orientale dall'avvento del comunismo. La questione del comunismo nel Novecento rappresenta un problema storico fondamentale che non si può non affrontare e non ci si può non chiedere – ha rimarcato ancora Stelli – come mai un'ideologia equalitaria e universalistica si sia, in tutti gli Stati in cui si è installata, trasformata in un incubo totalitario, in un regime repressivo. Sciaguratamente, nel 1945, nel nuovo regime guidato da Tito l'ideologia nazionalista si salda all'ideologia comunista. Dopo la dissoluzione degli imperi plurinazionali in Europa Orientale alla concezione culturale della nazione (*Kulturnation*) che si fonda sulla condivisione di una lingua, di una tradizione, di una religione, di una cultura si contrappone l'idea della nazione-stato (*Staatsnation*) in cui è il confine politico e geografico a determinare senso di appartenenza e identità nazionale. Questa concezione di nazione-stato ha creato disastri al confine orientale dove i matrimoni misti e la pacifica convivenza erano sempre stati parte integrante della tradizione locale. Stelli ha rimarcato come la scelta della nazionalità non abbia nulla a che vedere con l'appartenenza politica, essendo essa essenzialmente linguistica e culturale.

Lo scrittore Diego Zandel, assessore alla cultura dell'Associazione fiumani italiani nel mondo con sede a Padova, ha sottolineato come la letteratura e la cultura siano straordinari veicoli per instaurare un confronto tra popoli diversi e in questo senso ha ricordato come lui stesso sia da sempre impegnato nel lavoro di avviare un dialogo con gli scrittori croati. Quando ancora esisteva la Jugoslavia gli esuli erano, ingiustamente, considerati fascisti, tuttavia dopo il crollo della Jugoslavia (1991 -1996) si sono create le condizioni per poter avviare un dialogo del quale la Società di Studi Fiumani è stata la vera protagonista per tanti anni. Zandel ha ricordato come, insieme all'ex ambasciatore di Croazia in Italia Damir Grubiša, abbia da anni avviato la traduzione di scrittori croati in italiano e attualmente, in un processo di reciproca conoscenza tra le due popolazioni, si stia avviando la pubblicazione di scrittori italiani in Croazia. Infine, Zandel ha rammentato come Fiume abbia una importante tradizione cosmopolita e autonomista. Era una città di coesistenza tra popoli diversi che si esprimevano in lingua fiumana e questa identità multipla di Fiume era stata sempre avversata dai nazionalisti.

L'ex ambasciatore di Croazia in Italia Damir Grubiša nel suo intervento ha sottolineato come nel suo volume *Fiume-Rijeka il polo sud dell'Europa centrale*



Dubrović ricordi come Fiume fosse un corpus separato all'interno dell'Impero austro-ungarico, una città autogestita, una sorta di "polis" moderna. Durante il suo sviluppo Fiume è diventata una città di immigrazione. Nel Novecento, ha ricordato Grubiša, a Fiume venivano pubblicati quotidiani in italiano, tedesco, ungherese, e croato. La maggior parte dei fiumani dopo il crollo dell'Austria-Ungheria volevano rimanere un corpo autonomo dove la città sarebbe prosperata assumendo un ruolo di crocevia di nazioni e di traffici commerciali. Grubiša, pur ricordando l'importante presenza italiana a Fiume, conclude affermando che il libro di Dubrović porta saggiamente alla ribalta l'aspetto cosmopolita di Fiume e riscatta tanti scrittori del multiculturalismo fiumano dall'oblio in cui per ragioni ideologiche sono stati messi in disparte per lungo tempo.

Ervin Dubrović, dopo aver ringraziato la Società di Studi Fiumani e aver ricordato l'importanza dei documenti sull'esodo che si trovano all'Archivio Museo storico di Fiume a Roma, ha rimarcato come la sua opera si divida in tre parti. La prima parla delle origini della Fiume moderna, con la sua importanza dal punto di vista sia culturale che economico, con il porto come centro del mercato internazionale. La sua indagine parte dall'importanza che il porto di Fiume ha avuto dapprima per l'Austria e poi per l'Ungheria. Nella seconda e nella terza parte del libro viene affrontata la questione degli scrittori italiani e croati. Per molti di loro si è spesso presentata la domanda se volevano essere croati o italiani. Si tratta in tutti i casi di autori la cui opera spiega le peculiarità di Fiume e dei fiumani senza distinzione di nazionalità.

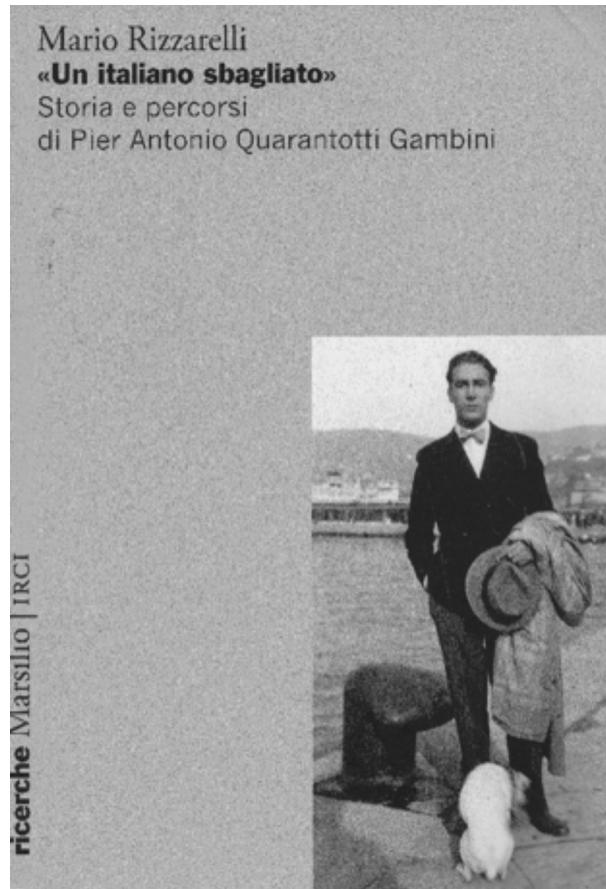
Il direttore dell'Archivio Museo storico di Fiume a Roma, Marino Micich, dopo aver ricordato la lunga collaborazione tra l'Archivio Museo storico di Fiume e il Museo di Rijeka, diretto per molti anni da Dubrović, ha voluto ricordare un'altra opera importante di Dubrović *La pittura a Fiume (1891-1941)* in cui vengono studiati molti pittori interessanti, citando alcuni dipinti esposti presso l'Archivio Museo storico di Fiume a Roma, come il ritratto di Francesco Drenig di Ladislao De Gauss, un pittore di origini ungheresi, il quale, come sottolinea Dubrović, volle essere italiano anche se quando, in seguito, fu chiamato alla Biennale di Venezia decise di esporre nel padiglione ungherese. Altri capolavori conservati presso l'Archivio Museo sono *Le vestali* di Francesco Pavacich, il quale si sentiva croato anche se la moglie e la figlia avevano in cuore un grande sentimento italiano, come infine il dipinto raffigurante il porto di Fiume di Marcello Ostrogovich e un altro bel quadro intitolato *Fiume, I mercati* di Giovanni Butcovich.

A chiusura del convegno, gli studenti degli Istituti di scuola superiore Margherita di Savoia e di via Silvestri-Malpighi hanno posto alcune domande ai relatori che hanno consentito di approfondire alcune interessanti questioni. L'ex ambasciatore Grubiša ha affermato che il porto non ha più, per la città, l'importanza che aveva un tempo e ha confermato l'intenzione dei croati di essere uno stato membro dell'Unione Europea mentre il professor Stelli ha ricordato agli studenti come, a differenza di quanto comunemente si crede, la politica di d'Annunzio non ebbe un consenso incontrastato a Fiume al punto che dopo la sua partenza dalla città, le elezioni videro il successo del partito autonomista fiumano guidato da Riccardo Zanella avverso alla politica del Vate. Marino Micich ha



concluso i lavori promuovendo l'idea di organizzare l'anno prossimo un convegno a Fiume dedicato proprio ai protagonisti italiani, croati, ungheresi, austriaci della storia cittadina nel corso dell'Ottocento.

Roma, 26 novembre – Presso l'Ufficio di rappresentanza del Friuli Venezia Giulia a Roma la Società di Studi Fiumani - Archivio Museo storico di Fiume e ANVGD di Roma hanno promosso la presentazione del libro di Mario Rizzarelli *Un italiano sbagliato. Storia e percorsi di Pier Antonio Quarantotti Gambini* edito da Marsilio e IRCI di Trieste.



Amico di Umberto Saba, collaboratore della rivista fiorentina *Solaria*, autore di romanzi di profonda valenza psicoanalitica e di ampio respiro mitteleuropeo, Pier Antonio Quarantotti Gambini non ha goduto della fama che la sua alta tempra di intellettuale e letterato avrebbe meritato. Una lacuna di critici e storici che alcuni importanti studiosi stanno colmando con importanti saggi ed eventi di spessore culturale. In questa ottica si inquadra la presentazione del libro di Mario Rizzarelli *Un*



italiano sbagliato tenutasi il 2 dicembre presso l'Ufficio di rappresentanza della Regione Friuli Venezia Giulia a Roma. Dopo i saluti del presidente dell'Associazione Triestini e Goriziani a Roma, Carlo Leopaldi, il direttore dell'Archivio-Museo storico di Fiume Marino Micich ha introdotto la figura di Quarantotti Gambini (nato a Pisino e proveniente da una famiglia di irredentisti) e presentato l'autore del saggio *Un italiano sbagliato*, Mario Rizzarelli, sottolineando il grande interesse che suscita la sua opera su Quarantotti Gambini. Donatella Schürzel, saggista e presidente dell'ANVGD di Roma, ha ricordato come la definizione di «italiano sbagliato», oltre che a Quarantotti Gambini, si attaglia perfettamente sia ai tanti intellettuali istriani-dalmati che sono stati costretti ad abbandonare le proprie terre e a reinventarsi una vita in altre regioni italiane sia a quelli rimasti nella propria terra. Se i primi hanno provato un sentimento di straniamento nei luoghi d'approdo, gli intellettuali rimasti nei territori del confine orientali hanno avvertito l'anomala sensazione di sentirsi esuli in patria. Ha poi rilevato come quella di Rizzarelli sia la prima biografia sistematica di Quarantotti Gambini, in quanto i pochi altri studi sullo scrittore di Pisino sono settoriali e sulla sua vita poco è stato scritto. Donatella Schürzel ha rilevato come, se nel tempo la figura di Quarantotti Gambini è stata dimenticata, ai suoi tempi fu oggetto di grande considerazione tanto che molti suoi romanzi stati furono tradotti in opere cinematografiche, tra le quali quella di maggior valore è *La rosa rossa* di Franco Giraldi. L'autore del saggio su Gambini, Mario Rizzarelli, ha ricordato l'importanza della collaborazione, per la stesura della biografia, avuta con il fratello dello scrittore, Alvise. Ha poi sottolineato come Gambini appartenesse al gruppo di importanti letterati triestini del Novecento insieme a Umberto Saba, Italo Svevo, Carlo Stuparich, Scipio Slataper, Silvio Benco. Il titolo della biografia *Un italiano sbagliato* si riferisce al fatto che



Marino Micich, Mario Rizzarelli, Donatella Schürzel, Carlo Leopaldi



Quarantotti Gambini avvertiva il proprio modo di pensare come sfasato rispetto ai suoi connazionali, anche perché aveva una visione europea non ristretta solo all'Italia. Dopo aver ricordato le tematiche principali dello scrittore di Pisino (il passaggio dei personaggi dall'infanzia all'adolescenza e dall'adolescenza all'età adulta con la scoperta dell'amore e della durezza della vita), Rizzarelli, su domanda del direttore dell'Archivio-Museo storico di Fiume Marino Micich, ha sottolineato come Gambini, cresciuto nel clima irredentista della famiglia (grazie soprattutto alla figura del nonno paterno Giovanni Quarantotto) era legato a un irredentismo di stampo democratico-mazziniano. In seguito lo scrittore provò una profonda amarezza per la perdita dell'Istria da parte dell'Italia e fu contrario sia alla firma italiana del trattato di pace del 1947 sia all'accettazione del memorandum di Londra, in quanto sosteneva che l'Italia, per salvare Trieste, aveva abbandonato alla Jugoslavia di Tito l'Istria. Rizzarelli ha poi raccontato alcuni interessanti aneddoti come la sfida a duello ricevuta dallo scrittore da parte del conte veneziano Alvise Loredan. Pallido di rabbia, il padrone di casa lo raggiunge e lo spinge fuori violentemente. Dopo pochi giorni l'avvocato del conte veneziano ingiunge a Quarantotti Gambini di scusarsi o, in alternativa, di accettare una sfida a duello. Alla fine, dopo una serie di schermaglie, si giunge a una situazione di compromesso, ovvero si decide di lasciare la soluzione del caso a un giurì d'onore. Pochi giorni dopo l'autore di *La rosa rossa* muore stroncato da un infarto. Il pubblico presente infine ha rivolto numerose domande all'autore.

*

**Attività e visite con le scuole
al “Museo diffuso-giuliano dalmata di Roma”
Collaborazione tra il Liceo scientifico e linguistico di Anzio
“Innocenzo XII” e l’Archivio Museo Storico di Fiume:
“La Storia del ’900 in un giorno”**

Nei mesi di ottobre e novembre 2025, all'interno del progetto didattico di storia ed educazione civica "La storia del '900 in un giorno" – ideato e coordinato dal prof. Emiliano Loria, docente di storia e filosofia presso il liceo scientifico e linguistico "Innocenzo XII" – hanno fatto visita all'Archivio Museo Storico di Fiume quattro classi quinte. Gli studenti del liceo "Innocenzo XII" hanno visitato, oltre alla Mostra permanente del museo fiumano, anche il Quartiere Giuliano-Dalmata al termine di una giornata vissuta all'insegna della didattica della storia del '900 all'aperto: da via Rasella alle Fosse Ardeatine, simboli dell'occupazione tedesca e della Resistenza di Roma, fino al Quartiere Giuliano-Dalmata, luogo di accoglienza e multiculturalismo. L'iniziativa didattica ha visto la partecipazione dei seguenti docenti accompagnatori: prof.ssa Alda Annicchiarico, professori Manlio Sollazzo e Umberto Spallotta.



Roma, 28 ottobre 2025. Le classi VAS e VBS del liceo Innocenzo XII di Anzio (al centro Emiliano Loria) visitano il Quartiere Giuliano-Dalmata

Roma. – Nel corso del mese di ottobre si sono tenute le visite guidate a cura delle associazioni storiche del Quartiere Giuliano Dalmata alle scuole del territorio, vale a dire all'IC "Giuseppe Tosi" e all'IC "Andrea Boltar". Oltre 150 giovani alunni hanno partecipato accompagnati dai propri docenti. Ad illustrare i numerosi monumenti si sono alternati la professoressa Donatella Schürzel con Marino Micich e Simonetta Lauri.



Donatella Schürzel in Piazza Giuliani Dalmati con gli alunni della scuola elementare "Giuseppe Tosi"



*

Roma 12 dicembre – Visita degli alunni della scuola “Leonardo da Vinci” di Roma al Museo storico di Fiume e al nucleo storico del Quartiere giuliano Dalmata di Roma - Gli alunni guidati dalla prof.ssa Linda Colosimo e dalla prof.ssa Daniela Graniti sono stati accolti dal direttore del Museo di Fiume Marino Micich. La classe interessata parteciperà al prossimo concorso letterario nazionale promosso dal Ministero dell’istruzione dedicato alla città di Pola.

*

Al Quartiere Giuliano Dalmata Il Murale, di Franco Ziliotto

**Roma, 23 maggio 2025 – Inaugurato il murale del Quartiere Giuliano-dalmata
di Roma, opera di Franco Ziliotto.**

***Una iniziativa del Comitato delle associazioni storiche
del Quartiere Giuliano Dalmata di Roma.***

Due ragazzi che giocano a palla davanti a quello che era il Villaggio Giuliano-dalmata, l'ex villaggio operaio che accolse alla periferia meridionale di Roma 2.000 esuli istriani, fiumani e dalmati: questa l'immagine del murale ideato dal



Il murale di Franco Ziliotto



pittore dalmata Franco Ziliotto ed inaugurato in Viale Oscar Sinigaglia, nel cuore di quello che è diventato il Quartiere Giuliano-dalmata. Il Murale rappresenta la vita che riprende in esilio con due giovani che giocano nell'ex Villaggio operaio dell'E42 diventato, dal 1947 in poi, luogo di accoglienza dei profughi giuliani e dalmati.

Alla realizzazione di quest'opera d'arte hanno collaborato con l'ANVGD di Roma l'Associazione Sportiva Giuliana, la Società di Studi Fiumani e l'Associazione *Gentes*. Il murale trae origine dal bozzetto di Franco Ziliotto, esule da Zara, ed è stato realizzato sul muro dei negozi, dagli studenti del Liceo Artistico "Mercuri" di Marino (in provincia di Roma), coordinati dal prof. Alessandro Ruggeri. Niella Gaspardis ha portato, su delega di Giovanni Stelli, il saluto della Società di Studi Fiumani. Per le altre associazioni sono intervenuti Donatella Schürzel, Simonetta Lauri, Giorgio Marsan. Tra le autorità presenti alla giornata di inaugurazione ricordiamo la presidente del Municipio IX Titti Di Salvo, il senatore Andrea De Priamo, l'on. Patrizia Prestipino e il consigliere Pietrangelo Massaro, che ha letto un messaggio di saluto del senatore Maurizio Gasparri. Inoltre hanno partecipato all'inaugurazione gli alunni della scuola locale "Giuseppe Tosi" e un folto pubblico di esuli del Quartiere giuliano dalmata.



Franco Ziliotto e Titti Di Salvo



**Inaugurata la Pala d'Altare
restaurata nella Chiesa di San Marco Evangelista,
opera del pittore zaratino Andrea Fossombrone**

Roma, 14 ottobre – Un capolavoro che recupera integrità e splendore, un'opera d'arte ricca di contenuti simbolici, una serata ricca di emozioni e di ricordi: lunedì 13 ottobre è stata scoperta nella chiesa di San Marco Evangelista in Agro Laurentino al Quartiere Giuliano-dalmata di Roma la pala d'altare intitolata *La Madonna dell'Esilio*,



Marino Micich, Titti Di Salvo, Donatella Schürzel, Serena Ziliotto



che è stata al centro di un progetto di recupero e di restauro promosso dal Comitato provinciale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia presieduto dalla prof.ssa Donatella Schürzel. È un'opera ad olio del pittore zaratino Andrea Fossombrone, che fu donata nel 1950 dalla famiglia Bracco originaria di Lussino alla parrocchia del Villaggio Giuliano-dalmata, che stava sorgendo alla periferia meridionale della capitale, in quello che era stato il villaggio operaio per le maestranze impegnate nella costruzione del limitrofo quartiere dell'EUR. La pala restaurata è stata scoperta al termine della messa celebrata da S.E. Cardinale Baldo Réina, Vicario di Sua Santità per la Diocesi di Roma, alla presenza delle autorità locali, istituzionali (parlamentari, consiglieri regionali, comunali e municipali), religiose, civili, militari e dell'associazionismo giuliano-dalmata, al termine di una visita pastorale alla parrocchia di San Marco Evangelista in Agro Laurentino. La Società di studi fiumani ha offerto un contributo di Euro 1.000,00 all'ANVGD di Roma per espressa volontà del presidente Giovanni Stelli. Durante la cerimonia di benedizione della pala era presente per la Società di Studi Fiumani Marino Micich su delega del presidente Stelli.

La Madonna dell'Esilio restaurata entra a pieno titolo nel Museo diffuso che il Coordinamento delle Associazioni storiche del Quartiere sta sviluppando grazie alla collaborazione con Roma Capitale e col IX Municipio, come ha evidenziato la prof.ssa Schürzel: "Un'opera di grande pregio, che si inserisce perfettamente tra i tanti richiami, sia all'interno della chiesa parrocchiale sia nelle vie circostanti, alle terre della frontiera adriatica abbandonate, ma rimaste sempre nel cuore degli esuli di prima generazione che ancora vivono qui e dei loro discendenti".

*

Le panchine del ricordo inaugurate al Quartiere giuliano-dalmata di Roma Una iniziativa del Coordinamento delle Associazioni storiche del Quartiere giuliano-dalmata

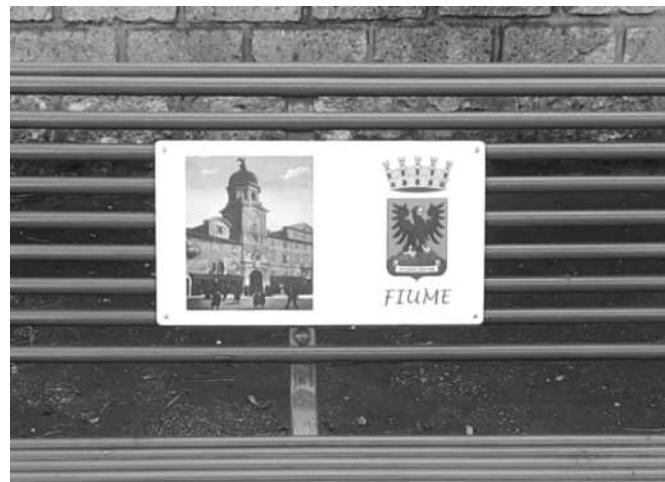
Roma, 10 novembre 2025 – Panchine tricolori o Panchine del Ricordo si stanno diffondendo in tutta Italia con riferimenti alle vicende del confine orientale italiano e ricordando esuli o infoibati. Una delle prime fu inaugurata al Quartiere Giuliano-dalmata di Roma, in memoria di Norma Cossetto e di tutte le vittime delle foibe, su iniziativa del Coordinamento delle Associazioni storiche del quartiere, di cui fa parte il Comitato provinciale di Roma dell'ANVGD. Lo storico insediamento dei giuliani, fiumani e dalmati alla periferia meridionale della capitale ha decorato le panchine del Viale Oscar Sinigaglia con nuovi e originali riferimenti alla storia della frontiera adriatica.



Il parroco don Mario, R. Santin, M. Micich, S. Ziliotto, D. Schürzel, S. Lauri, P. Massaro, G. Marsan

“Si tratta di un progetto che ha avuto una lunga gestazione – spiega Simonetta Lauri, presidente dell’A.S. Giuliana – ed è stato completamente autofinanziato dalle nostre associazioni: è un regalo al Quartiere in cui siamo nati e cresciuti, portando nel cuore le terre che vengono qui rappresentate in maniera simbolica”. Marino Micich, direttore dell’Archivio Museo storico di Fiume - Società di Studi Fiumani, ha portato i saluti del presidente Giovanni Stelli e ha spiegato come queste panchine vadano ad arricchire l’offerta del Museo Diffuso che, grazie alla collaborazione con l’amministrazione comunale e municipale, sta diventando un percorso turistico e culturale particolarmente significativo: “Il Quartiere Giuliano-dalmata conferma il suo fervore culturale e porta la storia del confine orientale italiano alla conoscenza di tutti. La prima generazione dell’esodo ci ha trasmesso la consapevolezza dei lutti e delle tragedie che hanno causato l’esodo, sta a noi adesso raccontare da dove veniamo”.

“I nostri padri ci hanno però trasmesso anche tanta positività e la cultura di un mondo sradicato che si è trapiantato qui”, ha affermato Donatella Schürzel, presidente dell’ANVGD di Roma, aggiungendo che: “Decorando queste panchine abbiamo voluto fornire una panoramica a 360 gradi su tutta la nostra area geografica di provenienza, riproducendo i monumenti che meglio la rappresentano. Ma ci sono anche i testi di alcune canzoni, come la rovignese *Vecia batana*, *Inno all’Istria*, *Oh, bella Dalmazia* e *Cantime Rita* per rappresentare Fiume, senza dimenticare *1947* di Sergio Endrigo, con riferimento al nostro esodo. Il canto è una componente importantissima del nostro mondo, che rappresenta unione, coesione, amicizia e solidarietà: nei nostri cori si sta insieme nella gioia e nel dolore, creando una sinergia ed una forza che puntano sempre ad andare avanti, a guardare con positività”.



Tra le autorità presenti, il vicepresidente del Consiglio del IX Municipio Roma Capitale Pietrangelo Massaro, che ha ribadito la specificità del Quartiere giuliano-dalmata rispetto ad altre periferie capitoline (“Ci troviamo in un contesto di eccellenza, in un quartiere vivo e che vive veramente, trasmettendo il ricordo in maniera costruttiva”), il prof. Francesco Gui (ordinario di Storia moderna alla Sapienza-Università di Roma) ha riconosciuto nella comunità adriatica un sano patriottismo declinato in un senso di appartenenza europeo; i rappresentanti della Città militare della Cecchignola hanno manifestato ancora una volta la loro vicinanza; Serena Ziliotto ha portato il saluto dell’Associazione Dalmati Italiani nel Mondo – Libero Comune di Zara in Esilio, mentre la prof.ssa Rita Tolomeo ha rappresentato la Società Dalmata di Storia Patria e Roberto Sancin l’Associazione dei Triestini e Goriziani a Roma, la quale ha partecipato al progetto finanziando le targhe dedicate ai due capoluoghi giuliani rimasti entro i confini italiani.



Una rosa per Norma

Roma, 6 ottobre – Ricordato al Quartiere Giuliano dalmata di Roma il martirio di Norma Cossetto, giovane maestra istriana uccisa e gettata in una foiba nei presso di Visinada da miliziani comunisti jugoslavi. Presenti tutti i rappresentanti delle varie associazioni del nucleo storico del quartiere: Donatella Schürzel (ANVGD di Roma), Marino Micich (Archivio Museo Storico di Fiume), Simonetta Lauri (A.S. Giuliana) e Giorgio Marsan (Ass.ne Gentes).

Perugia, 5 ottobre – Promossa dal Comitato 10 febbraio e dalla Società di Studi Fiumani si è tenuta al Parco Vittime delle Foibe una suggestiva cerimonia in ricordo di Norma Cossetto. Sono intervenuti, tra gli altri, l'avv. Raffaella Rinaldi del Comitato 10 febbraio di Perugia e Giovanni Stelli per la Società di Studi Fiumani.





Presentazioni del libro di Marino Micich
Togliatti Tito e la Venezia Giulia 1943-1954.
La guerra, le foibe, l'esodo (Mursia, 2025)

Roma, 24 settembre – Presentazione del libro *Togliatti Tito e la Venezia Giulia* alla sezione di Roma dei Granatieri di Sardegna. L'evento è stato aperto da un'ampia introduzione del generale Antonello Falcone, a cui ha fatto seguito un lungo intervento dell'autore del libro Marino Micich che ha infine risposto alle numerose domande da parte del pubblico presente.

Raduno dei dalmati a Senigallia, 27-28 settembre 2025 – Il libro di Marino Micich dedicato ai rapporti tra Togliatti e Tito è stato presentato al Raduno dei dalmati a Senigallia nell'ambito della manifestazione dedicata alle ricerche storiche sulla Dalmazia e ad argomenti di interesse generale. Di fronte a un pubblico assai numeroso, Adriana Ivanov responsabile per la cultura dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo ha illustrato con chiara sintesi il valore del saggio di Micich: “Un lavoro necessario e da diffondere, che sulla base di una ampia documentazione ha chiarito varie questioni storiche poco note e finora poco studiate in maniera esaustiva dalla storiografia italiana”.



Adriana Ivanov e Marino Micich



PREMIO FIUGGI STORIA
(edizione 2025)
MENZIONE D'ONORE a Marino Micich per il libro
Togliatti, Tito e la Venezia Giulia. La guerra, le foibe, l'esodo



Roma, 3 dicembre. – Presso la Sala del Refettorio Palazzo San Macuto – Camera dei Deputati, Pino Pelloni, presidente del Comitato di premiazione della XVI edizione del Premio “Fiuggi Storia”, ha consegnato la Menzione d’Onore a Marino Micich per il suo libro dedicato alla questione del Partito Comunista Italiano e della Venezia Giulia durante la seconda guerra mondiale e nel dopoguerra. Pelloni ha ricordato che nel 2022 un premio speciale “Fiuggi Storia” era stato assegnato alla Società di Studi Fiumani per la qualificata attività di ricerca e divulgazione storica relativa a Fiume e alla regione giuliana.



Marino Micich durante la cerimonia del Premio Fiuggi-Storia



L'Archivio Museo Storico di Fiume nella trasmissione “Una giornata particolare” di Aldo Cazzullo (La7) dedicata a Gabriele d'Annunzio e l'Impresa di Fiume

Il 19 novembre 2025 è andata in onda su La7 una puntata della trasmissione di Aldo Cazzullo “Una giornata particolare”, dedicata a Gabriele d'Annunzio e all'Impresa di Fiume. Alcuni minuti del lungo reportage sono stati girati nei locali dell'Archivio Museo Storico di Fiume e sono stati illustrati alcuni documenti conservati nella sezione della mostra permanente, in particolare il manifesto originale del Proclama del 30 ottobre 1918 del Consiglio Nazionale Italiano di Fiume.



Alcuni momenti della trasmissione "Una giornata particolare": in alto Claudia Benassi nell'Archivio Museo Storico di Fiume, sotto Aldo Cazzullo a Fiume



Trasmissione sulle foibe sul Canale 122

9 luglio 2025 – Sul Canale 122 è andata in onda, dalle ore 15.00 alle 16.00, una trasmissione sulla questione delle foibe, a cui hanno partecipato il dott. Silvano Olmi, presidente del Comitato 10 febbraio, l'avv. Simone Pillon, Giovanni Stelli, presidente della Società di Studi Fiumani ed Emanuele Mastrangelo caporedattore di “Storia in rete”.

*

Alcune importanti iniziative dell'AFIM – Padova Convegno a Fiume:

**«Fiume, città “nuvola”. Polvere dei nostri pensieri»
Carteggio Gino Brazzoduro - Paolo Santarcangeli (1981 - 1984)**

Fiume-Rijeka, 31 ottobre. – Si riporta qui di seguito il programma dell'iniziativa tenutasi nella Sala del Consiglio Comunale di Fiume-Rijeka e nel Salone delle feste della Comunità degli italiani di Fiume, dedicata al carteggio tra i due grandi intellettuali esuli fiumani, Gino Brazzoduro e Paolo Santarcangeli.

Saluti istituzionali di Franco Papetti, Enea Dessardo e Corinna Gerbaz Giuliano.
Intervento delle autorità della Città di Fiume.

Rosanna Turcinovich Giuricin, *Abitare il passato per immaginare il futuro: il lascito degli autori fiumani*

Damir Grubiša, *La sindrome di Fiume nel carteggio Brazzoduro-Santarcangeli*
Gianna Mazzieri-Sanković (Università di Fiume), *Gino Brazzoduro e la letteratura: una ‘nuvola’ di figure, punti e rimandi*

Giovanni Stelli (Società di Studi Fiumani di Roma), *Gino Brazzoduro nelle carte custodite presso l'Archivio Museo Storico di Fiume a Roma* (da remoto)

Cristina Benussi (Università di Trieste), *Brazzoduro-Santarcangeli: un dialogo sulla frontiera*

Elvio Guagnini (Università di Trieste), *“Corrispondenza” come “autocoscienza”. Da Fiume alla “ventura esistenziale”*

Francesco De Nicola (Università di Genova), *Gli scrittori fiumani e gli editori italiani*
Pericle Camuffo (Università di Trieste), *Nati a Fiume: Gino Brazzoduro e Paolo Santarcangeli in una prospettiva interculturale*

Johnny Bertolio (Università di Torino), *“Il cuore molteplice” (1949) di Paolo Santarcangeli: le prime poesie dell'esule*

Corinna Gerbaz Giuliano (Università di Fiume), *Gino Brazzoduro, collaboratore della rivista «La battana»*

Simona Nicolosi (Università di Szeged Ungheria), *Il doppio esilio di Paolo Santarcangeli* (da remoto)

Konrad Eisenbichler (Università di Toronto), *“Fora de casa me xe nato un fio”: identità fiumana in Canada* (da remoto)



Gianna Mazzieri-Sanković, Corinna Gerbaz Giuliano, Maja Đurđulov (Università di Fiume), *Gli atti del convegno 2024 dedicato a Osvaldo Ramous*
Poesie di Gino Brazzoduro interpretate dagli alunni della Scuola Media Italiana di Fiume, a cura di Rina Brumini

*

Torino, 25 novembre – Presentato al Circolo culturale Istriani, fiumani e dalmati di Torino il libro *Fiume città “nuvola”*. *Polvere dei nostri pensieri*, a cura di Rossanna Turcinovich Giuricin. Saluti istituzionali di Antonio Vatta, presidente Anvgd di Torino e di Franco Papetti presidente Afim-Lcfe con la partecipazione dell'autrice del libro.





IN MEMORIAM

La scomparsa di Giuseppe Parlato

Il 2 giugno 2025, nella sua casa di Castelnuovo di Porto, è scomparso Giuseppe Parlato, illustre storico contemporaneista, che ha a lungo collaborato con le istituzioni degli esuli giuliano-dalmati, tra cui la nostra Società e questa rivista, che ha ospitato alcuni suoi contributi, e con la Comunità Nazionale Italiana in Croazia e Slovenia.

La scomparsa di Lucio Russo

Il 12 luglio 2025 è venuto a mancare il fisico e storico della scienza Lucio Russo, autore di fondamentali lavori sulla scienza antica e sulla storia della scienza italiana. Su questa rivista sono stati pubblicati alcuni suoi contributi sulla questione della nazione Italia e della lingua italiana.

Andrea Lodovico de Adamich e l'amore per Fiume



In seguito alla triste notizia della scomparsa di Andrea Lodovico De Adamich, ci è pervenuto in redazione, lo scorso 5 novembre, un messaggio dalla moglie, la signora Sofia, che ha voluto ricordare a tutti i Fiumani il grande amore che legava suo marito alla città del Quarnero: "Andrea De Adamich ha preso con sé il suo forte amore per Fiume. Mi parlava con rispetto dei fiumani ed eravamo partiti anni fa insieme per fare il viaggio doveroso e visitare questa terra dove si trova il molo Adamich e la strada Adamicheva. Unico e grande, immenso italiano il mio marito. Io insieme a lui abbiamo insegnato alla nostra piccola figlia le sue origini! Grazie! Sofia e la nostra piccola Anna de Adamich."

È stata una vita intensa e piena di soddisfazioni personali quella di Andrea Lodovico de Adamich. Da giovane si affermò come un pilota automobilistico, poi dopo il ritiro dall'attività sportiva, divenne un popolare telecronista sportivo, giornalista e conduttore televisivo. Nato a Trieste, nel 1941, da una nobile famiglia fiumana, de Adamich esordì nelle competizioni automobilistiche nel 1962 e solo tre anni dopo, nel 1965, conquistò il titolo italiano di Formula 3. Grazie a questo primo successo fu



ingaggiato dall'Alfa Romeo con cui instaurò un lungo e solido rapporto, durato oltre cinquant'anni, vincendo due Campionati Europei Turismo consecutivi, nel 1966 e nel 1967, al volante della leggendaria Giulia GTA. De Adamich passò poi in Formula 1, dove disputò cinque stagioni a partire dal 1968, correndo con Ferrari, McLaren, March, Surtees e Brabham. In questa categoria ebbe come compagni di squadra campioni come Jackie Ickx e Chris Amon, e si distinse sempre per il suo talento, la professionalità a cui aggiunse anche una spiccata sensibilità tecnica. Parallelamente all'impegno in F1, de Adamich partecipò a varie competizioni internazionali, diventando protagonista assoluto nel Mondiale Prototipi, con due vittorie a Brands Hatch e Watkins Glen, e nella Formula 2, dove si aggiudicò la Temporada Argentina al volante della Ferrari Dino F2. Dopo il ritiro dalle corse, avvenuto nel 1974, divenne uno dei volti più popolari di Mediaset, con il Programma Grand Prix insieme ai giornalisti Guido Schittone e Claudia Peroni: le sue telecronache divennero un punto di riferimento per milioni di appassionati di motori. Nel 1991 fondò a Varano il Centro Internazionale Guida Sicura, con cui proseguì la sua lunga collaborazione con l'Alfa Romeo e contribuì alla formazione di generazioni di automobilisti e piloti. Per i suoi meriti sportivi e professionali, il 2 giugno 2022 fu insignito del titolo di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. In una intervista rilasciata il 18 giugno 2023 al quotidiano *Il Piccolo* di Trieste Andrea de Adamich raccontò le sue origini: "Io mi sono sempre dichiarato – nello sport, nell'attività imprenditoriale, in televisione – un triestino. Poi però spiegavo che sono nato "in transito", nel 1941, perché mio padre e mia madre con l'arrivo dei titini, c'era la Jugoslavia allora, sono scappati da Fiume per andare verso Milano e Vicenza, che era la città di mia madre. Ma decisamente di farsi prima per un po' a Trieste, dove avevamo una bella casa in via Murat, che purtroppo poi è stata distrutta dai bombardamenti alla fine della guerra".

Ricordò nella stessa intervista l'origine fiumana della sua famiglia: "Fiume rappresenta la storia della mia famiglia, invece Trieste ce l'ho nel cuore, legata più a me. La mia famiglia è stata molto importante nella storia di Fiume. Parliamo dalla fine del '700, inizio '800, un mio antenato, di cui poi ho ricevuto il nome, Andrea Lodovico, è stato un grande imprenditore, aveva anche una compagnia di navigazione. Alla città di Fiume donò sia un teatro di migliaia di posti sia un ospedale per l'epoca modernissimo. La strada e la piazza principale di Fiume, oltre al molo più grande del porto, erano tutti intitolati a lui. Prima la mia famiglia si chiamava solamente Adamich, poi Bismarck concesse al mio avo, per meriti speciali, il "de", un bel riconoscimento, all'epoca dell'Impero austro-ungarico. Con l'avvento della Jugoslavia tutto venne cancellato. Ma per fortuna quando Fiume è diventata parte della Croazia hanno ripristinato i nomi nella strada e nella piazza. Pensi che addirittura nell'hotel più bello della città la suite imperiale si chiama proprio "Andrea Lodovico Adamich": e io ci sono andato a dormire qualche anno fa con la mia famiglia! Se poi un giorno va a fare una gita a Fiume, visiti anche il Museo...".

La Società di Studi Fiumani conserva, all'interno del Fondo Personalità Fiumane, delle carte molto significative relative alla famiglia de Adamich, che includono anche un antico carteggio risalente ai primi dell'Ottocento interamente digitalizzato e a disposizione degli studiosi. Nel corso del 2025, la Società ha provveduto a realizzare anche una lunga video-intervista a de Adamich.

(Giorgio Di Giuseppe)